DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA' mm colonna Commerciale. Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.

	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	4.000	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

INTENSA ATTIVITA' DEL GOVERNO KADAR PER FAVORIRE LA PACIFICAZIONE

Il ministro degli Esteri ungherese a New York per prendere parte all'assemblea dell'O.N.U.

Oggi si spera di riaprire il traffico ferroviario fra Belgrado e Budapest - Dieci aerei sovietici con medicine e viveri sono atterrati ieri presso la capitale - Aumenti di salari - Tre milioni di rubli del Viet-Nam al popolo magiaro - I combattimenti vanno affievolendosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 10 — Mentre in alcuni quartieri di Budapest continuano a verificarsi (secondo le agenzie di stampa occidentali) sporadici, ma durissimi scontri fra gruppi di insorti e pattuglie sovietiche, coadiuvate dalla polizia ungherese e dalle formazioni della «guardia operaia», la situazione politica magiara si è arricchita di avvenimenti di grande interesse. Ecco i più notevoli.

1) Radio Budapest, citando un nuovo giornale di ispirazione governativa, la *Nep Szabadsag* («Libertà del Popolo»), ha annunciato che il ministro degli Esteri Imre Horvath (già membro del primo governo Nagy) è partito oggi, alla testa di una delegazione, diretto a New York, con il proposito di partecipare alla sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

2) Citando lo stesso giornale, radio Budapest ha fatto capire che il governo Kadar non respingerebbe un intervento dell'ONU, che fosse però diretto a pacificare gli animi, e non a mantenere accesa la guerra civile.

«Il popolo ungherese — ha detto l'emittente magiara — rispetta profondamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite e fu pieno di gioia quando l'Ungheria vi fu ammessa. Nella situazione tragica in cui ci troviamo, gli altri popoli potrebbero esserci di grande aiuto, se ci aiutassero a porre fine alle uccisioni e a ristabilire l'ordine e la pace nel nostro Paese. Sembra tuttavia — ha continuato in tono critico la radio — che l'ONU non segua questa via, poichè, invece di calmare le passioni, le eccita. V'è da supporre che questo stato di cose giovi agli interessi di alcuni governi occidentali...

«E' vero — ha ammesso con franchezza radio Budapest — che l'Ungheria è stata incapace di difendere i risultati positivi della giusta lotta combattuta fra il 23 e il 29 ottobre. Dopo di allora il Paese fu minacciato dal caos e dal fascismo. Perciò il governo Kadar fu costretto a fare appello alle truppe sovietiche, restando fermamente stabilito che, ristabilito l'ordine e la pace, esse lasceranno immediatamente l'Ungheria...

«L'ONU — ha concluso radio Budapest — adempirebbe molto meglio al proprio compito se desse il proprio contributo al ritorno della calma in Ungheria, poichè questo permetterebbe la rapida partenza delle forze sovietiche».

3) Il giornale *Die Welt*, di Amburgo, afferma che il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri dell'URSS, Leonida Ilisciov, ha dichiarato che l'Unione Sovietica è disposta a discutere la questione dell'invio di osservatori dell'ONU in Ungheria. Ilisciov è passato ieri per Amburgo, insieme con Scepilov, proveniente da Mosca e diretto a New York. Ilisciov ha aggiunto che l'URSS desidera vivamente che si sviluppino ampie discussioni, al fine di evitare un ulteriore aggravamento della tensione internazionale.

4) Radio Budapest ha smentito che Nagy e Mindszenty siano in stato di arresto, aggiungendo che gli ex componenti del governo Nagy approvano pienamente il programma rivoluzionario di Janos Kadar, ed hanno manifestato il desiderio di collaborare strettamente con lui.

5) La stessa emittente governativa ha trasmesso stamane una dichiarazione comune del governo e del Partito socialista operaio, nella quale si afferma che «i risultati positivi del movimento cominciato il 23 ottobre saranno difesi» contro il fascismo e contro il tentativo di ritornare a metodi condannati dai fatti. Il sistema salariale sarà modificato, come pure le norme di lavoro. I salari saranno aumentati del 12-15 per cento, se inferiori a 1 200 fiorini mensili; dell'8-10 per cento se oscillanti fra i 1.200 e i 1.500 fiorini. I consigli operai saranno riconosciuti dallo Stato.

La dichiarazione conferma poi, in modo ufficiale, che le trattative per il ritiro delle truppe sovietiche avranno inizio con l'URSS e con gli altri Paesi del Patto di Varsavia «dopo il ritorno della pace e dell'ordine».

Le notizie che abbiamo elencate sono di per sè così significative da non aver bisogno di commenti. Diremo soltanto che ne risulta, complessivamente, un accresciuto prestigio del governo Kadar, una più ferma volontà di dirigere la rinascita dell'Ungheria dalla tragedia della guerra civile, senza lasciarsi impressionare dalla furibonda campagna di minacce e di calunnie scatenata dagli imperialisti.

Vi sono poi, dopo quelli dei giorni scorsi, altri sintomi di ritorno alla normalità: per domani, domenica, è prevista la partenza per l'Ungheria del primo treno passeggeri proveniente dalla Jugoslavia. Sembra che la ferrovia sia praticabile per un tratto di 42 chilometri, dalla frontiera verso Budapest. Da domani, domenica, dovrebbero entrare in funzione 17 treni passeggeri su nove linee interne. Per lunedì dovrebbero essere ripristinati fra Belgrado e Budapest, il traffico ferroviario e le comunicazioni telefoniche.

Un convoglio jugoslavo carico di carbone e di legna è già entrato in Ungheria ieri. Inoltre, il governo Kadar ha deciso di permettere l'ingresso nel territorio magiaro dei convogli della Croce Rossa internazionale, purchè passino attraverso la Jugoslavia e si lascino ispezionare. Con la scusa di portare soccorso ai feriti, infatti, agenti fascisti entrarono nei giorni scorsi in Ungheria portando armi e materiale propagandistico. La Croce Rossa ha accettato queste condizioni, del resto giuste e ragionevoli, e ha già inviato in Jugoslavia 18 autocarri carichi di medicinali.

Alle ore 20, radio Budapest ha annunciato che nel terzo quartiere della capitale tutte le più grandi fabbriche lavorano, e tra queste i cantieri Obuda e la fabbrica tessile Goldberger. I bagni termali e curativi funzioneranno domani dalle 9 alle 15. Da Debrecen è giunto oggi nella capitale un convoglio di generi alimentari e di materiali da costruzione. Nella stessa Debrecen funziona regolarmente il servizio cittadino di autobus e di tram. Le città di Somogy Bace, Szaba, Gyor hanno fatto pervenire a Budapest convogli di generi alimentari.

L'unica fonte seria di informazioni sulla situazione ungherese (in attesa che siano riattivate le comunicazioni telefoniche fra Budapest e Belgrado, e quindi fra Budapest, Praga, Roma, e le altre capitali europee), resta dunque pur sempre la radio governativa. Che si tratti di una fonte seria, è dimostrato dalla franchezza e, diciamolo pure, dal coraggio con cui gli annunciatori riferiscono al popolo magiaro l'evolversi degli avvenimenti, senza nulla nascondere della gravità dei pericoli che ancora incombono sull'avvenire.

Fra questi pericoli si va ora profilando quello di epidemie (soprattutto tifo). Il ministero della Sanità ha rivolto un appello alla cittadinanza di Budapest, esortandola a «lavarsi con cura le mani prima di toccare il cibo», a lavare la verdura e la frutta e a denunciare subito gli eventuali casi di malattie infettive.

Il quadro che si ricava dalle odierne trasmissioni di radio Budapest, per quanto riguarda i problemi dell'ordine pubblico e degli approvvigionamenti, è ancora contraddittorio. Da una parte si parla di città dove il lavoro è stato ripreso in tutte le fabbriche (come a Hodmezovasarhely, Szeged, Stalinvaros, Miskolc, Szekesferhvai, Komaron e Gyor), si annunciano aumenti salariali e prestiti senza interesse ai cittadini disagiati, si afferma che agli operai che già si sono presentati al lavoro è stato consegnato un pacco viveri, una razione di pane e un anticipo sulle future spettanze, si citano esempi di attività ricostruttiva; dall'altra, si ammette che continuano gli scontri e anche i saccheggi, si fa appello ai ferrovieri perchè riprendano il lavoro, al fine di rifornire di viveri Budapest affamata, e si sottolinea in modo drammatico l'estrema precarietà della situazione, con parole come queste: «Siamo minacciati dalla fame».

Per quanto riguarda gli aiuti dall'estero, si apprende che dieci aerei sovietici carichi di medicine e di viveri sono atterrati oggi presso Budapest, che radio Hanoi ha annunciato la decisione del governo popolare del Viet-Nam di inviare all'Ungheria merci per un valore di tre milioni di rubli, e che treni carichi di carne, grassi e zucchero sono giunti al confine magiaro-sovietico. La Cecoslovacchia ha inviato 1.300 vagoni di carbone. Cento autocarri militari sovietici sono in funzione per rifornire la capitale.

Per dovere di cronaca riferiamo infine alcune voci, assai poco attendibili, provenienti da Vienna, secondo cui sarebbe imminente un rimpasto del governo di Budapest, contemplante la sostituzione di Kadar con Ferenc Munnich, o addirittura con Nagy.

Circa 120 farmacie hanno ripreso a funzionare a Budapest. Ad esse il governo ha distribuito 15 tonnellate di medicinali in massima parte penicillina e sedativi. Il mattatoio e numerosi forni sono in funzione.

ORFEO VANGELISTA

DICHIARAZIONE DI UN GIORNALISTA SVEDESE A RADIO VIENNA

"La maggioranza degli insorti a Budapest ha consegnato le armi ieri alle ore 17,,

Una drammatica testimonianza sulla situazione ungherese - Ripreso il lavoro nelle campagne e in alcune fabbriche - Terribili distruzioni nel centro della capitale

VIENNA, 10. — *Un gruppo composto di sei giornalisti svedesi e di un giornalista norvegese è partito questa mattina da Budapest ed è giunto in serata a Vienna. I giornalisti erano rimasti bloccati per circa una settimana all'hotel «Duna», con numerosi altri giornalisti stranieri.*

Uno del gruppo, Kurt Andersson, corrispondente della radio svedese, ha dichiarato questa sera alla radio austriaca che la maggioranza degli insorti ha consegnato le armi, a Budapest, verso le 17, aderendo all'ordine del comando sovietico. E' possibile tuttavia — egli ha aggiunto — che nel Paese continuino sporadici scontri.

Andersson ha dichiarato che lui e i suoi colleghi sono riusciti ieri a ottenere visti di uscita ungheresi e lasciapassare del comando sovietico. Egli ha aggiunto di ritenere che lasciapassare analoghi sono stati rilasciati alla maggior parte dei giornalisti stranieri.

Andersson ha poi affermato che il viaggio da Budapest a Nickelsdorf si è svolto senza incidenti. «Siamo stati più volte fermati da soldati sovietici — egli ha detto, — che ci hanno fatto una sola domanda: "Avete armi?". Alla nostra risposta negativa, i sovietici ci hanno lasciato proseguire dopo aver rapidamente guardato i nostri lasciapassare».

«Non abbiamo visto insorti — ha aggiunto Andersson — ma dalle numerose pattuglie sovietiche che abbiamo incontrato abbiamo desunto che la strada non era completamente sicura. Alcuni sovietici ci hanno confermato che nelle prime ore di stamane vi era stata qualche sparatoria. Alla partenza da Budapest, del resto, eravamo stati avvertiti di non viaggiare per le strade ungheresi di notte.

«L'aspetto della campagna era abbastanza normale, anche se la presenza dei carri armati sovietici dovunque faceva ricordare che tutto il Paese è occupato dai russi. Evidentemente gli insorti hanno cessato i combattimenti quasi subito in questa parte del Paese. La stessa cosa si deve dire per Gyoer, che si è arresa ai sovietici senza combattimenti. Il lavoro è stato ripreso, specialmente nelle campagne, ed anche in alcune fabbriche, sulle quali sventolano le bandiere ungheresi con lo stemma di Kossuth, e in qualche caso abbrunate».

Andersson ha aggiunto che lui e gli altri giornalisti del suo gruppo non hanno avuto alcun contatto con la popolazione locale durante il viaggio. «Le strade — egli ha proseguito — erano piene di carri armati e di autoblinde sovietiche. In molti posti, i russi avevano creato forti postazioni con artiglieria e cannoni anticarro. Le caserme dell'esercito ungherese sono tutte in mano dei sovietici. In alcuni posti ho visto soldati ungheresi, ma non erano armati. Abbiamo visto anche un elicottero russo, diretto evidentemente alla città di Gyoer, vicino alla quale i russi hanno numerose caserme o accampamenti».

Andersson ha poi tracciato un quadro impressionante della situazione a Budapest, dove — egli ha detto — gli scontri sono stati più numerosi che altrove, e dove nel corso dei combattimenti fra insorti e sovietici sono stati usati i cannoni.

«Questa mattina — egli ha aggiunto — ho visto carri armati e autoblinde sovietiche dirigersi verso un quartiere dove la resistenza continuava ancora, violenta, ma evidentemente isolata. Dopo un'ora, ripassando per quella località, ho trovato i segni di un violento combattimento. Desidero tuttavia sottolineare che ho la precisa impressione che tutti i combattimenti sono praticamente finiti ieri sera. Ciò fa anche ritenere che l'ordine sovietico di consegnare le armi entro le 17 sia stato generalmente seguito. Ieri sera, tuttavia, alle 21, le forze sovietiche stavano ancora lottando a Buda contro gli insorti, che rispondevano al fuoco con fucili e mitragliatrici.

«Questa mattina, verso le 6, l'artiglieria russa stava ancora sparando alcuni colpi. Per quanto mi risulta, i russi non hanno usato artiglieria pesante e non hanno bombardato la città con gli aerei, ma hanno usato artiglieria di medio calibro e mortai».

«Il centro della città — ha proseguito Andersson — è completamente distrutto. Le strade sono piene di cadaveri. Ho visto tombe dovunque, nei parchi e ai piedi dei monumenti. Gli abitanti della città vivono nelle cantine e soffrono il freddo e la fame. Centinaia e centinaia di persone fanno la fila davanti alle panetterie».

La situazione egiziana

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'equipaggiamento e il materiale di guerra.

Anche l'Iran e il Brasile hanno accettato di partecipare alla formazione della forza di polizia che le Nazioni Unite invieranno nel Medio Oriente.

Il governo iraniano ha precisato che la sua accettazione è di «principio» mentre il governo brasiliano ha reso noto di aver deciso di porre 500 uomini a disposizione del comando delle Nazioni Unite.

Nelle prossime 48 ore — ha dichiarato ieri il Segretario generale dell'ONU — partiranno per il centro di raduno in Italia, a Napoli, anche altre unità appartenenti al Canadà, alla Columbia alla Finlandia, all'India e alla Svezia.

Si apprende ora che inizialmente la forza del corpo internazionale di polizia sarà di seimila unità. Le truppe vestiranno la divisa nazionale portando però al braccio una fascia con le parole «Forze di emergenza ONU».

In serata si è saputo che il primo contingente di forze internazionali di polizia è atterrato all'aeroporto di Capodichino a Napoli.

Al Cairo, dopo aver avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico Kisselev, durato circa settanta minuti, il presidente Nasser ha conferito con il generale canadese Burns, comandante designato del corpo internazionale di polizia delle N. U.

Qui al Cairo è stata accolta con molta soddisfazione la notizia proveniente da Pechino e diffusa dalla agenzia «Nuova Cina» che annuncia la costituzione di una associazione di amicizia cino-egiziana sotto il patronato del primo ministro Ciu-En lai. L'associazione ha inviato a Nasser un messaggio in cui si assicura il presidente dell'appoggio dei suoi membri «nella lotta del popolo egiziano contro le forze d'invasione franco-britanniche». Si è appreso anche che il «Comitato siriano dei difensori della pace» ha inviato al primo ministro Bulganin e al ministro degli esteri sovietico Scepilov un messaggio in cui si esprime gratitudine «per il nobile comportamento e per l'atteggiamento del governo e del grande popolo sovietico nei confronti dell'aggressione contro l'Egitto».

Ad Amman è stata confermata la proclamazione del boicottaggio economico contro la Francia da parte del governo giordano.

Il comunicato diramato in proposito afferma che la cessione delle licenze di importazione per i prodotti provenienti dalla Francia e dalle sue colonie deve considerarsi sospesa a partire dal 3 novembre.

A Bagdad vengono categoricamente smentite le notizie secondo cui sarebbero giunte nell'Irak armi sovietiche. Anche fonti governative giordane hanno dichiarato che «neppure un bombardiere o un caccia nè altri tipi di armi sovietiche sono giunte in Giordania».

Sono in tal modo smentite autorevolmente le tendenziose voci israeliane, inglesi e francesi che hanno tentato in questi ultimi giorni di accreditare notizie su ipotetici spostamenti di aerei sovietici nei paesi arabi. Contro l'atteggiamento dell'URSS si è scagliata con un demagogico discorso la signora Meir ministro degli esteri israeliano: un portavoce del governo israeliano è giunto ad affermare che «i sovietici stanno cercando di convincere i siriani e i giordani a compiere atti di provocazione contro Israele».

All'ultima ora si apprende che l'Egitto ha oggi accusato le forze anglo-francesi di aver violato per ben due volte la cessazione del fuoco nella zona del canale di Suez.

Un testimone del massacro

Ecco quanto scrive il giornalista Webb Mckinley, dell'Associated Press, in una corrispondenza sulla situazione a Porto Said

«Parte di questa contesa città appartiene, ora, incontestabilmente ai morti. Sulla strada costiera che conduce all'aeroporto di Gamil cadaveri di egiziani giacciono stecchiti e a mucchi vicino all'ingresso martoriato dai proiettili di artiglieria, di un cimitero. Sono là da martedì scorso: gli egiziani vivi che si occupano di loro si sono coperti la bocca e il naso con fazzoletti annodati dietro la nuca.

Le salme sono ricoperte di polvere, una strana polvere bianca. Da una di esse si leva un braccio, ancora proteso in un macabro e disperato gesto di implorazione»

Webb Mckinley
dell'«Associated Press»

Sui mari della Cina

Nonostante la tensione della situazione internazionale, i viaggi in Estremo Oriente continuano ad appassionare la nostra maggioranza parlamentare. Poche settimane fa, senza che ne fosse dato annuncio ufficiale, un gruppo non meglio definito di deputati governativi ha compiuto una lunga tournée nei mari della Cina, qualificandosi come rappresentanti del Parlamento italiano in missione presso lo «amico» governo della Cina nazionalista. Poi, dalla lontana isola, venne una notizia che suscitò molto scalpore: il giovane deputato monarchico Alliata di Montereale, scelto a rafforzare il gruppo dei deputati governativi, aveva profittato del soggiorno nell'isola del generalissimo per convolare a nozze più o meno quiete (dato che in Italia aveva già una moglie) con una aspirante attrice

L'ANSA comunica ora che un'altra delegazione, composta dal deputato democristiano Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera, e dal senatore — pur esso democristiano — e generale Angelo Cerica, presidente della Commissione Difesa del Senato, è partita per Formosa su invito di Ciang Kai-scek e di un altro Ciang, il dottor Ciang Tao-fang, che si dice presieda lo «yuan», cioè il sedicente Parlamento dello Stato fantasma cino-nazionalista. Secondo un'altra agenzia, l'on. Bettiol avrebbe dichiarato che andava a Formosa per studiare «la crisi del comunismo». Poiche tale interpretazione non potrebbe essere considerata che umoristica (la corda in casa dell'impiccato), e benche siano noti gli austeri costumi dei due parlamentari, tuttavia le legittime consorti avranno di che restare, fino al loro ritorno, pervase di altrettanto legittima ansia: non avessero, a volte, a seguire l'esempio del bollente latifondista palermitano.

Un articolo della "Borba,, sugli avvenimenti ungheresi

Non approvabile l'intervento di truppe straniere; ma nel caso specifico si trattava di tutelare gli interessi del popolo ungherese e assicurare la pace

BELGRADO, 10. — *In un lungo commento dedicato alle ripercussioni degli avvenimen ungheresi, il quotidiano belgradese «Borba» imputa a «molti uomini politici e organi di stampa occidentali una mancanza di obiettività nel presentare gli avvenimenti ungheresi». Secondo il quotidiano belgradese, la rivolta in Ungheria non avrebbe condotto il paese verso la democrazia ,ma «nell'abisso del terrore». L'atteggiamento dei circoli occidentali non può nascondere — scrive la «Borba» — «il loro desiderio di liquidare il socialismo in Ungheria e di cambiare così l'equilibrio dei rapporti in Europa».*

«In linea di principio — scrive l'organo della lega dei comunisti jugoslavi — non possiamo approvare l'intervento di truppe straniere negli affari interni di un paese; però, nel caso concreto, si tratta di tutelare gli interessi del popolo ungherese e di assicurare la pace. L'occidente deve comprendere che nei paesi dell'Europa orientale non si possono restaurare i vecchi regimi, perchè ciò porterebbe ad uno squilibrio di forze e metterebbe a repentaglio la pace nel continente».

Nella seconda parte del suo commento, entrando in polemica con «certi circoli» dell'Europa orientale, il giornale afferma che «in questi paesi, in varie conferenze e giornali, si dichiara che la rivolta in Ungheria è la conseguenza dell'interferenza jugoslava negli affari interni dei paesi socialisti». In particolare la «Borba» protesta energicamente contro un articolo di Enver Hoxa pubblicato dalla «Pravda». Si vede — è detto nel commento — che non si tratta di interpretazioni errate di singoli uomini, ma di tutta una concezione e di una campagna contro la Jugoslavia. In questi paesi si crede che basti attribuire la responsabilità alla Jugoslavia, per scansare l'ammissione delle proprie colpe. E' proprio questa una delle cause della tragedia dell'Ungheria, i cui ex dirigenti parlavano sempre delle colpe altrui e mai delle proprie».

Gli avvenimenti in Ungheria hanno avuto però — secondo la «Borba» — anche risultati positivi, soprattutto perchè hanno offerto la dimostrazione che «non è possibile ritornare ai vecchi metodi di Stalin». «Purtroppo nei paesi dell'Europa orientale — prosegue il giornale — si persevera nell'errore, modificando la verità secondo esigenze contingenti. Così, ad esempio, nel pubblicare il programma del governo di Kadar, la stampa di quei paesi ne ha omesso i punti essenziali: l'autogestione degli operai, la riforma della politica agraria, l'impostazione dei rapporti con l'URSS sulla base della parità. Se per loro è utile, la Jugoslavia è un paese socialista, in altre occasioni invece essi non hanno molti scrupoli per dichiararla un paese sospetto o addirittura sovversivo».

A MOSCA

(Continuazione dalla 1 pagina)

Algeria, dove da alcuni anni scorrono torrenti di sangue»

«Migliaia e migliaia di patrioti algerini, armati soltanto dei più primitivi mezzi di difesa — prosegue la dichiarazione — si battono in una lotta piena di sacrificio contro i colonizzatori dotati delle armi più moderne e capaci oggi di mascherare il loro crimine contro il popolo algerino con la bandiera dei socialdemocratici francesi».

La conclusione del documento è testualmente questa: «Nei circoli dirigenti dell'U.R.S.S. si dichiara che se l'Inghilterra, la Francia e Israele, malgrado le decisioni dell'ONU, non ritireranno le loro truppe dal territorio dell'Egitto, ma ritarderanno con diversi pretesti l'applicazione di quelle decisioni e accumuleranno forze, così da creare la minaccia di una riapertura delle ostilità contro l'Egitto, i competenti organi dell'Unione Sovietica non ostacoleranno la partenza dei volontari che desiderano partecipare alla lotta del popolo egiziano per la sua indipendenza».

Parole che confermano l'appoggio del popolo a questo atteggiamento del governo risuonano nei comizi che, a partire da ieri, primo giorno di lavoro dopo l'interruzione delle feste per l'anniversario della Rivoluzione, si sono tenuti e si tengono tuttora in numerose fabbriche, istituti e uffici.

Lo sgombero del Canale di Suez

ROTTERDAM, 10. — Si annuncia che la segreteria generale delle Nazioni Unite ha chiesto a due imprese specializzate, una olandese ed una danese, di effettuare, a spese delle Nazioni Unite, i lavori per rimuovere le ostruzioni sul canale di Suez.

Giornalisti italiani tornano da Budapest!

BELGRADO, 10. — Si è diffusa a Belgrado la voce che un treno speciale con una decina di giornalisti italiani ed alcuni diplomatici occidentali, che si trovavano bloccati a Budapest è partito stamane dalla capitale ungherese diretto a Belgrado.

Estrazioni del Lotto

Bari	7	25	41	12	30
Cagliari	80	89	30	56	1
Firenze	52	60	79	23	15
Genova	24	59	15	84	40
Milano	38	48	18	15	44
Napoli	88	83	1	17	33
Palermo	17	78	50	30	7
Roma	63	62	46	74	50
Torino	84	6	67	24	63
Venezia	78	83	50	53	6

IN OGNI NEGOZIO
PASTA Cappelletti
LA DELIZIA dei PALATI PIÙ ESIGENTI!

CONCORSO A PREMI SOLGAS 1956
DAL 15 APRILE AL 15 OTTOBRE
La SOLGAS S.p.A. ha il piacere di comunicare l'elenco degli Utenti risultati vincitori dei primi 4 premi nella
6ª estrazione 30 Ottobre 1956
1° Premio: Autovettura "FIAT 600"
Biglietto n. 502312 — Utenza n. 310109
Sig. BROTTO ANGELO - Strada Genova 76 - MONCALIERI (Torino)
2° Premio: Frigorifero "REX" da lt. 140
Biglietto n. 609186 — Utenza n. 520931
Sig. MATTENGHI GIORDANO - Via Ferrarese 72/29 - BOLOGNA
3° Premio: Macchina cucire NECCHI con mobile
Biglietto n. 572789 — Utenza n. 29920
Sig. PETRI NARCISO - Fraz. S. Concordio - LUCCA
4° Premio: Cucina lusso "REX" con forno e scalda vivande
Biglietto n. 600301 — Utenza n. 355293
Sig.ra MATARESI DIXA - Via Antica Polveriera 2 - LIVORNO
Dal 5° al 304° calze naylon per Signora
Polazzo
SOLGAS SOC. GAS LIQUEFATTI S.p.A.

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO
Ref. 146 PRECISION
Ref. 174 INCABLOC 19 rubini
Lorenz
DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

TOT lava tutto meglio
bucato
roba fine
stoviglie
È UN PRODOTTO RPI